

## Flesh

di Chiara Serri

Era il fatidico 1968 quando Andy Warhol produceva "Flesh", primo titolo della trilogia diretta da Paul Morrissey e prima pellicola ufficialmente distribuita dalla Factory. Un film che, a distanza di anni, sorprende più che per la scabrosità dei temi, per il modo in cui gli stessi vengono raccontati, lasciando ampio spazio all'improvvisazione.

Non a caso, l'artista tedesco Anno Matthias Henke sceglie di raccogliere sotto questo titolo le sue opere recenti, certo in riferimento alla *carne* (flesh) e allo scenario apocalittico di una città in disfacimento, ma anche e soprattutto in relazione al gioco di parole che facilmente si crea con il termine "Flash", che indica invece la parte preliminare di un'opera, raccolta in un lampo di luce rapido quanto un'idea.

Rispetto alla produzione precedente, estremamente densa e stratificata, i dipinti realizzati tra il 2009 ed il 2010 sembrano, infatti, aprire ad una nuova modalità espressiva, ad un incedere pittorico in cui il colore lascia trasparire gradualmente la tela e lo stadio germinale dell'opera, nonostante il tema e le pennellate siano estremamente pesanti.

Città immaginarie ma per nulla irreali, metropoli post-atomiche che rimandano alla cinematografia espressionista e al mondo del fumetto. Nella pittura di Henke la natura è, infatti, assente o scheletrica, mentre lo scenario urbano diventa l'inquietante habitat "naturale" di un uomo profondamente solo ed alienato. Un paesaggio, spesso indefinito, che in alcuni casi risulta riconoscibile per l'introduzione di elementi emblematici - il Muro di Berlino, la Statua della Libertà - che conferiscono un volto alla città, anche se in fondo queste megalopoli, come del resto quelle reali, si assomigliano tutte, senza distinzioni tra Berlino, New York o la Metropolis di Fritz Lang.

La figura umana, il più delle volte di spalle, senza volto o mascherata, non rappresenta un singolo individuo, ma tutta l'umanità, vittima e artefice di quelle scelte sconsiderate che hanno messo in crisi il rapporto tra uomo e natura. Come dicevamo all'inizio, però, pur nell'ambito di una visione sostanzialmente negativa della società contemporanea, l'opera si apre allo spettatore con una scelta cromatica gridata e vitale, intima espressione di una volontà di denuncia, ma anche di una sottile speranza, che si respira nel battito d'ali di una farfalla.

Tutti elementi che, come spiega l'artista, nascono dalle macchie, dagli spruzzi e dai pigmenti acquosi stesi sulla tela assecondando il caso, poi sottoposto a manipolazione consapevole. Dopo una prima fase in cui il gesto esprime l'inconscio ed il sogno, un po' come avveniva nei celebri *frottages* di Max Ernst, il caso viene direzionato e l'olio si sovrappone alla base, dando forma agli edifici e alle figure che dominano la scena.

Una ricerca in cui i colori diventano suoni, gli incastri e le sovrapposizioni ritmo, perché Anno Matthias Henke è certo pittore, ma anche noto musicista, autore di vari progetti Punk, Alternative e Wave, documentati da numerose pubblicazioni discografiche. Del resto, lo stesso Kandinskij, quando ne "Lo spirituale dell'arte" descriveva la propria pittura sembrava parlare piuttosto di un brano musicale con "lotte di toni, l'equilibrio perduto, principi che decadono, inattesi colpi di tamburo, grandi domande, aspirazioni apparentemente insensate, impulso e nostalgia e desiderio in apparenza lacerato, catene e vincoli distrutti che uniscono, opposti e contraddizioni".

### **Sabato 29 agosto alle 17.30 si inaugura la mostra personale dell'artista Anno Matthias Henke.**

Il neologismo *Entronauta*, che dà il titolo all'esposizione, rimanda a colui che viaggia alla ricerca di Sé, dentro al proprio subconscio. In occasione del vernissage, le opere di Henke sono presentate dalla sua curatrice, la narratrice d'arte Adriana M. Soldini.

Attento osservatore di quello che lo circonda, particolarmente sensibile alle tematiche sociali e ambientali, Anno Matthias Henke ha scelto l'immagine di un esploratore che indossa una tuta protettiva anticontaminazione con maschera anti-gas e ne ha fatto il suo alter ego.

L'artista non ha segreti per lo spettatore che decide di seguirlo e gli permette di intravedere tutti gli step del suo procedere artistico: dalla preparazione della tela all'impressione di sagome industriali e materiale di recupero; dagli ampi passaggi di dripping alle pennellate tradizionali; dalle spatolate all'uso di bombolette di vernice.

Ogni viaggio ha il suo ritmo e questo è frenetico. Henke lo compie a tempo di rock, come quello inciso in dieci anni di carriera. Le note della musica che ascolta mentre dipinge vengono imprigionate sulle tele e pare di vederle muoversi nei colori dello sfondo con lo stesso ritmo spasmodico dei led di un equalizzatore grafico.

Adriana Soldini

### **Volo notturno**

La faccenda è notevole e vera: Anno Matthias Henke vola nei suoi sogni per le metropoli e guarda chiaramente sulla realtà, sulla stratificazione multipla della vita nelle grandi città. Mentre sogna sa che

sta sognando. " Sogno lucido" è chiamata quest'esperienza nella psicologia, uno stato tra coscienza del reale e coscienza del sogno, richiamando le visioni dei veggenti e profeti. Ciò che vegge e percepisce Henke non gli dà più pace, urge ad essere dipinto. Così arriva ai suoi quadri, tele grandi che si estendono sempre di più, le quali egli ridesta con mezzi superiori pittorici ed esplorativi mai compiuti. In tessuti multipli " organizza " dei colori, come dice lui. Da molta importanza al processo creativo in cui viene formato un layer dopo l'altro, uno strato dopo l'altro: ecco, dipingere, plasmare colori in cifre riconoscibili, in simboli pluricodificati di ciò ch'è intenzione e ciò ch'è intuito. Henke sa di trovarsi in linea con degli artisti come Gerhard Richter, Daniel Richter oppure Peter Doig, i quali professarono il pittorico quando l'arte dell'installazione e del video sostenevano l'obsoleta della pittura. Il fatto che Henke nel suo sviluppo si sia occupato anche di arte concettuale, del linguaggio simbolico della Pop art nonché della pittura informale ora torna utile alla molteplicità dei suoi mezzi d'espressione.

Questa pittura è surreale, sognato, ecco, con la gran forza di seduzione di prestanti oniroforme che ci attirano per il loro fascino. È pittura narrativa, osa di non essere solamente figurativa e concreta ma di parlare un linguaggio dei sogni, di raccontare delle storie sulla vita nelle grandi città, su dei momenti speciali che illuminano destini, nitidi e al contempo allegorici. E la storia stessa diventa visibile come strato di queste tele, che dopo la proclamata " Fine della grande narrazione " (Lyotard) osano di nuovo riportare alla nostra attenzione delle storie raccontabili, non come pittura classico-storica ma come codice di una *Zeitsituation* (situazione dei tempi (in cui viviamo)) che si mostra anche negli attimi di storie di vita considerate che non sono solamente visibili ma anche percepibili.

Espressiva è la pittura di Henke, un ulteriore punto di eccellenza di questa arte, per la sua forza di colore, la sua energia cromatica ed emotiva, la sua profonda soggettività, il suo essere centrata nel animo dell'artista e della sua visuale empatica sulla vita. C'è da parlare anche di bellezza, un linguaggio formale e un convincente colorito dimostrano bravura magistrale che si amalgama con il pieno significato di questi quadri.

*Bernd Nielsen, Hamburg*

## **Mostra Nachtflug**

16 maggio 2008 all'istituto Germanico Bologna

Il percorso di Anno Henke, eclettico artista di origine tedesca, musicista e pittore, si esprime in una continua ricerca di perfezione e pulizia formale che sa convivere con il colore.

Il suo iter artistico si è sviluppato in maniera molto coerente, Anno Matthias Henke ha affrontato molte tematiche, partendo da un'analisi sul mondo che ci circonda, filtrata da un'introspezione e personale visione delle cose, tematiche a soggetto come paesaggi, corpi, arrivando poi ad una visione più psicologica più concettuale, sperimentando in tutto ciò un flusso continuo di immagini e tecniche differenziate che vanno dal disegno alla pittura alla fotografia digitale, all'installazione....

Si è formato studiando l'espressionismo tedesco a cui si sente profondamente legato, e ciò si riscontra per la forte carica di cromaticità che caratterizza le sue opere, ha guardato ad artisti tedeschi come Franz Marc, August Macke, Schmidt-Rotluff o Marx Ernst (di stampo più surrealista) caratteristica che riscontriamo nelle sue opere perché come Ernst, Anno Matthias Henke, quando lavora sfrutta moltissimo la giocosità del caso, creando situazioni ambigue e surreali; nel contemporaneo ha guardato a pittori come Daniel Richter, Albert Oehlen, Gerhard Richter per la carica di tensione tra la realtà oggetto del dipinto e la realtà creata dal dipinto stesso, pittori come Jörg Immendorff o Walter Dahn che fanno parte del movimento Neue Wilde pittura astratta, alla transavanguardia italiana Paladino, Chia per una calcata maniera dal forte segno.

In questa mostra personale la tematica "volo notturno" è una ricognizione sul soggetto "città", perché le città oggi, per Henke, sono diventate ormai l'ambiente naturale dell'uomo, fundamentalmente snaturato come sottolinea, perché lontano dalle sue radici, l'ambiente urbano è diventato più realtà dell'ambiente naturale. Volo notturno è nato da una personale esperienza relativa ad un sogno, un'esperienza corporea dove il corpo appunto non aveva più peso era sospeso e galleggiante nell'aria e in questa condizione, poteva vagare in mezzo agli edifici osservando l'intimità delle persone attraverso le finestre. Henke ha voluto raccontare quest'emozione per sottolineare anche che la notte è una fase della giornata importante che di giorno rimane nascosta...in questa sua ricerca Henke trasmette una pittura narrativa cerca di scrivere emozioni raccontare storie reali riportarle sulla tela, fare in modo che lo spettatore lo accompagni in questo suo percorso in una sorta di download psicologico, città che ci ospitano e anche ci rifiutano, che rivelano attraverso stratificazioni umane e architettoniche, momenti intimistici e ironici, le costruzioni architettoniche di Anno, sono muri che comunicano seppur silenziosi nel loro esistere, un rumore, un suono, un enigma, una speranza.Cito a tal proposito il film di Wenders, regista tedesco, perché nel film il cielo sopra Berlino del 1987, Daniel e Cassiel protagonisti silenziosi della storia, sono due angeli che vagano per la città come due entità invisibili e impercipienti dalla popolazione, Daniel e Cassiel, osservano i berlinesi per vedere, memorizzare e preservare la realtà cioè conservare attimi di vita.

Anno Matthias Henke allo stesso modo fa una ricognizione profondamente analitica senza cadere nel banale, e lo fa con una tecnica personalissima da lui stesso sperimentata, che utilizza la pittura ad olio come medium di base, tecnica da lui favorita in quanto riesce a catturare trasparenze e sfumature che rendono bene quello che lui vuole comunicare, quindi emerge anche una riflessione intorno al linguaggio segnico prettamente pittorico, dieci tele che ci parlano di queste solitarie identità umane, le sue città sono insediamenti umani di grand'attrazione che nascondono cose cosce e inconscie sono corpi di città e la tela diventa un corpo vivo che comunica sensazioni.

*Irene Zangheri*

### **Promenade d'ottobre 2002**

**Anno Henke** è simbologia del futuro. Il caravaggesco ragazzo morso dal ramarro ritorna in forma critica e soggettiva per rendere piena potenzialità discorsiva e lirica alla formula scatenata dalle sincerità delle opere. Segni onorevoli che tracciano sulla convenzione del simbolo gli indizi crittografici del discorso collaterale a quanto il codice comunitario predispone a priori. L'assiomatico è in questa forma artistica fuggevole e sottile. Una strutturale qualità comunicativa dell'arte infilata tra gli interstizi della struttura precostituita e apparentemente quotidiana come gocce d'acqua mattiniera nelle fessure del sistema comunicativo universale. Codici ed Emblemi, strisce e stelle, croci, reti trasformate dalla sola forma in urli umanitari. Cuori stretti nella morsa della contemporaneità che marciano tra geometrie euclidee come pensieri logici e oltrepassano il confine del simbolo incontrando la curvatura cosmica che entra fin dentro l'anima dando vita a quanto normalmente è paralizzato dalla marcia progettuale rinvigorendolo con la rappresentazione riflessiva della camminata come fotosintesi adattata alle imposture e simulacri contemporanei a dire che Qualunque cosa il mondo vuole essere in ogni modo vivo è continua a muoversi verso la propria naturale progressione e il proprio respiro esistenziale nella rete dell'ignoto.

*Antonio Piccariello*

### **Matusel Art-Project 2003**

Se le produzioni artistiche per dirsi aggiornate devono avere la capacità di suscitare riflessioni sulla società contemporanea, il nuovo orientamento artistico di Anno Henke risponde precisamente a quest'occorrenza.

L'energia della temperie culturale attuale, fonte di sconvolgimenti emotivi e sociali, diventa motivo di ispirazione creativa.

Nelle tele tridimensionali di Henke, l'arte come lingua universale, esprime le dinamiche sociali avvalendosi di una simbologia recuperata dall'immaginario quotidiano dai colori forti carichi di impulsi. Il cinismo, frutto di una delusione, di una ferita antichissima, diviene logica di lavoro, mezzo per resistere ad una realtà in delirio, modo per scatenare reazioni profonde. L'aspetto esecutivo e tecnico prevede l'innesto di interventi pittorici, oggetti di scarto quotidiano, applicazioni plastiche in materiali poveri che, risemanticizzati, danno luogo ad un sistema artistico carico di simbologia.

*Isabella Falbo*

### **FantArte la collezione 2006**

Il "Gatto Blu" di Anno Henke risale al 1999, ed è rappresentativo del suo personalissimo stile pittorico che alterna a produzioni di orientamento scultoreo tridimensionale. Attraverso un'elegante maniera pittorica, precisione esecutiva ed uno squisito decorativismo, la figurazione magico—realista si dispiega in una prospettiva piatta che tuttavia racchiude indizi di profondità segrete attraverso tagli sottili e cavità conchiliformi.

Queste opere risultano vibranti, per le soluzioni tecniche adottate, e vitali, per il privilegio dei colori primari, soprattutto il blu.

*Isabella Falbo*

### **Nachtflug - Volo notturno**

C'è una musicalità in tutte le cose, ...se guardo le città di notte dall'alto mentre scendo con l'aereo nel loro cuore, percepisco il suono di un sassofono...(Anno Matthias Henke)

Una visione surreale e un sentire musicale caratterizzano le opere di Anno Matthias Henke, eclettico artista di origine tedesca, sempre alla ricerca di una perfezione e di una pulizia formale che sanno convivere con il colore, sinonimo di vita, vivacità, virilità. Anno Matthias Henke è profondamente legato all'espressionismo tedesco soprattutto per come usa il colore: dalla metà degli anni 90 fino al 2000

affronta tematiche astratte ed informali, per arrivare poi a raccontare il suo punto di vista sul mondo delle emozioni, è sempre alla ricerca di linguaggi che riescano a esprimere tutto ciò.

Nascono così i suoi quadri "erotici" dove l'idea di corpo raggiunge un profondo significato simbolico, non riconducibile unicamente alla sfera sessuale e che si lega al discorso sulle città interpretate come corpi. Ogni metropoli è differente dall'altra: per A.M.Henke le città sono civilizzazione ma anche luoghi insidiosi, città che ci proteggono e che ci respingono, luoghi pericolanti, luoghi di solitudine, ma anche di forte ironia ...l'ironia è importante, mi piace il Don Quijotte è un personaggio umoristico eccezionale, che crede ancora negli ideali ormai persi....

Ci sentiamo voyeur osservando le sue opere: non se ne può fare a meno. Come Damiel e Cassiel, i due angeli protagonisti del film di Wenders "il cielo sopra Berlino", che, come entità invisibili, vagano e osservano la popolazione.

Le città raccontate da A.M.Henke, sono elementi ordinatori di una psicologia profonda, in un percorso di indagine che vive le " cose quotidiane "; sono insediamenti umani di grande attrazione che nascondono cose inconse... di notte nascono desideri e le pulsioni umane si rivelano più profonde...sono molte le possibilità che dal punto di vista pittorico offre questa tematica per un artista che sa trasformare la tela, con una tecnica personalissima, in un corpo che vibra, che ha vissuto, che ha sofferto.

Irene Zangheri

### **Artjournal gennaio 07 - ANNO HENKE, L'UNIVERSO EROTICO**

Il corpo nuova tematica dell'artista tedesco che presenta sette dipinti ad olio di grandi dimensioni al Matusel. Fino al 22 gennaio.

Tales of love, hope and confusion, è il titolo della personale di Anno Matthias Henke.

La mostra, in programma al Matusel (Via Bertoloni, 2) è visibile fino al 22 gennaio 2007. In mostra sono presenti sette dipinti ad olio di grandi dimensioni, Tales of love, hope and confusion è una ricerca sulla confusione e la diversità umana e animale, che appartiene all'universo erotico maschile e femminile.

Si tratta di visioni essenziali di corpi che giocano, che si azzerano nella trasparenza dei colori e della luce, simbolicamente giocati su due toni, il caldo e il freddo ed il cui risultato si legge attraverso forme che sostengono precise evocazioni immaginative.

La metafora è rivolta ad un erotismo più sublime che non è solo carnale.

Anno Henke, artista eclettico, nato a Marburg, Germania, ha una sua ricerca artistica intensa che porta avanti da tempo;

si è formato all'Accademia di belle Arti di Colonia e nei suoi dipinti si ispira ad una visione essenziale e surrealista, che si rivolge direttamente alla mente dello spettatore, come lui stesso sostiene "...se non riesco a muovere qualcosa nello spettatore non ho fatto un buon lavoro..." *Irene Zangheri*